



## “DIDJINOZ 2005 - FESTIVAL DI MUSICA AUSTRALIANA”

Luogo: [Forlimpopoli](#)

Data: [22-23-24 Luglio 2005](#)

Report a cura di: [Jack Azzarà](#) (*precedentemente pubblicato sulla rivista cartacea “Yidaki News”*)

Il primo amore non si scorda mai.

Anche se ormai sono trascorsi 3 anni, ho finalmente deciso di scrivere il report del Didjinoz 2005 (ho iniziato a scrivere articoli nel Settembre 2006) perché a tutt’oggi è stato il festival migliore a cui ho partecipato e per cercare nel mio piccolo di sostenerlo (l’edizione del 2008 è stata annullata per mancanza di fondi).

Se ripenso al Didjinoz 2005, non riesco a trovare alcuna mancanza: l’organizzazione è stata molto buona, gli artisti presenti erano d’altissimo livello, c’erano diversi stand con ottimi didgeridoo in vendita e un’affluenza record come (purtroppo) non si è più registrata nelle due successive edizioni; bisogna sottolineare che un grande interesse è stato riscosso dalla forte partecipazione dei suonatori di didgeridoo di lungo corso (ai due workshop di livello avanzato tenuti da Mark Atkins sono state complessivamente presenti oltre 40 persone).

Come avrete intuito per quanto raccontato sino ad ora e per quanto scritto nei report delle successive edizioni, sono stato stregato dalla composizione alchemica generata da questo festival.

Proprio dalla sua edizione del 2005, il Didjinoz si svolge all’interno della maestosa Rocca, in origine denominata Salvaterra, la cui edificazione risale ad oltre 600 anni fa; la Rocca si trova nella città di Forlimpopoli dove, nota non trascurabile, si mangia squisitamente (un posto su tutti il ristorante “Fra’ Diavolo”, nei pressi della stazione ferroviaria).

I workshop si tengono presso un agriturismo dove è possibile mangiare biologico e dotato di piscina (a cui solitamente, in occasione del festival, è possibile accedere gratuitamente nelle giornate di venerdì e sabato), in cui inoltre non mancano molte zone d’ombra per riposare.

Come se non bastasse, l’agriturismo si trova nei pressi di Bertinoro, grazioso borgo in bassa collina, dove è possibile mangiare cibi tipici a costi contenuti, con la possibilità di ammirare, da alcuni locali come la Cadebe, uno stupendo belvedere.

E’ un’ottima location sotto tutti i punti di vista, dove potersi rilassare e fare dello sport. adatta anche alle persone venute semplicemente ad accompagnare amici o partner suonatori.

Gli spettacoli del Didjinoz 2005 sono stati tutti veramente coinvolgenti ma, non me ne vogliano gli altri artisti, due performance sono state qualcosa di unico e per certi versi difficilmente ripetibile, perlomeno in Italia.

Il primo è stato lo spettacolo dei White Cockatoo, storico gruppo formato da aborigeni, grandi interpreti e cantori della musica tradizionale Kunborrk provenienti dal WAL acronimo di West Arhem Land.

I White Cockatoo hanno saputo incantare il pubblico grazie alla loro musica, ai loro balli e alla loro simpatia. Presente anche un loro stand con dei Mago (il nome tradizionale dei Didgeridoo WAL)





veramente belli e con un suono stupendo. Personalmente ho avuto l'opportunità, durante un workshop, di suonare il Mago rosso di Darryl Dikarrna Brown e sinceramente devo ammettere di non aver mai provato uno strumento con un suono base così bello e con una ricchezza di armonici tanto impressionante: quando emisi il suono base ebbi come l'impressione di sentire suonare tre strumenti all'unisono!

L'altro spettacolo da ricordare negli annali è stato quello di Mark Atkins: questo artista suona quasi ogni anno in Italia, ma nel 2005 fu autore di una performance strepitosa che fece entusiasmare anche le persone più restie al fascino dell'*albero che canta*.

A sostegno di questa mia personale opinione, c'è il numero altissimo di partecipanti ad entrambi i suoi workshop e il riscontro di un grande musicista presente al festival, il quale mi disse di aver avuto l'impressione, ascoltando i cd di Mark Atkins che fosse un pochino un '*pasticcione*', impressione prontamente rivista dopo la performance di Atkins.

Pensando alla frase del musicista, credo che il motivo per cui Mark Atkins possa sembrare dai cd un pochino un '*pasticcione*' possa essere principalmente la non alta qualità di registrazione dei suoi cd (chi gestisce il '*service*' dei festival riesce sempre a fare meglio di chi ha registrato i suoi cd) e perchè Atkins dal vivo rende decisamente meglio grazie alla sua carismatica, simpatica e imponente presenza.

Sul fronte dei workshop la scelta è stata veramente ampia: oltre ai già citati seminari, ne sono stati tenuti altri da Darryl Dikarrna Brown su introduzione e tecniche base Kunborrk e da Andrea Ferroni rivolto ai principianti.

Il mio augurio è di poter vedere risorgere questo festival nel 2009, per il quale si vocifera tra l'altro (e sarebbe la prima volta in assoluto in Italia!) della possibile presenza di Djalù e famiglia.

Personalmente sarei contentissimo di vedere una figura come Djalù e il suo clan venire in Italia ma, devo essere sincero, pur di vivere ancora una volta il Didjinoz potrebbe andarmi benissimo anche un'edizione con nomi minori e della durata di solo due giorni anziché tre, il venerdì gli spettacoli e il sabato i workshop.

Approfitto di questo spazio per dare agli organizzatori qualche spunto su cui riflettere. Penso possa giovare al festival cercare di arrivare con un programma pressapoco definitivo con almeno un paio di mesi prima dell'inizio, così da effettuare una promozione migliore; anticipare se possibile il festival all'ultima settimana di Giugno o alla prima di Luglio consentirebbe una più ampia partecipazione (molti suonatori, soprattutto con famiglia, sono in ferie dopo il 10 Luglio); infine, prevedere un palchetto aperto nel luogo dove si tengono i workshop così da dare la possibilità ai vari suonatori di confrontarsi ed esibirsi, sarebbe senz'altro un motivo di interesse. Quest'ultimo aspetto è forse l'unica vera mancanza di tutte le edizioni del festival di Forlimpopoli: il palco aperto è difatti presente negli altri festival europei e anche nei piccoli ritrovi che si svolgono periodicamente lungo la penisola italiana.

Infine, due note importanti.





Nella prima vorrei ricordarvi di avere scritto questo report ad oltre 3 anni di distanza, mi scuso qualora avessi dimenticato alcuni dettagli.

La seconda nota riguarda un simpatico episodio.

Una mia collega di lavoro (totalmente estranea al mondo del didgeridoo e alla musica australiana) leggendo i miei report e notando l'enfasi e il trasporto di cui erano intrisi mi chiese, tra il serio e il faceto se fossi sponsorizzato dagli organizzatori del festival o dalla proloco di Forlimpopoli e Bertinoro.

La risposta è NO, anzi, per ogni edizione ho chiesto agli organizzatori di poter avere una maglietta del festival omaggio e non l'ho mai ricevuta.

Ciononostante spero vivamente di poter scrivere il report del Didjinoz 2009, anche se non sarà pubblicato da nessuna parte e anche se non dovessi ricevere alcuna maglietta omaggio perché come scritto all'inizio *"il primo amore non si scorda mai"*.

DIDJINOZ 2009 ti aspetto con ansia!

Jack Azzarà  
[Jack.azzara@yahoo.it](mailto:Jack.azzara@yahoo.it)

